**San Giuseppe custode del Mistero salvifico**

 Un commovente inno della liturgia greca ci presenta san Giuseppe come “Annunciatore” del *“mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, come lo divenne Maria, in quel momento decisivo che dall'Apostolo è chiamato «la pienezza del tempo», allorché Dio mandò il suo Figlio, nato da donna per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessero l'adozione a figli”* (RC 5). *“Annuncia, o Giuseppe* – recita l’inno -, *i prodigi che i tuoi occhi hanno contemplato: tu hai visto il Bambino riposare sul seno della Vergine; l’hai adorato con i Magi; hai reso gloria a Dio con i pastori secondo la parola dell’angelo... Tu hai assistito con saggezza… il Dio divenuto bimbo nella carne; l’hai custodito, l’hai difeso, l’hai servito con amore; egli ti ha illuminato e tu sei apparso splendente di luce nel tuo cuore e nella tua anima…”.*

 Lo scrittore Bernard Martelet, nel suo libro *“Giuseppe di Nazareth, l’uomo di fiducia” (Ed. Paoline 1983)*, osa scrivere che non è una pretesa esagerata mettere san Giuseppe al centro della storia del mondo. Fatte le dovute precisazioni, l’autore spiega che la storia del santo Carpentiere *“non ci toccherebbe in nessun modo, se egli non fosse indissolubilmente legato a Maria e a Gesù… Dio non ha posto san Giuseppe al fianco del mistero, ma ve lo ha fatto penetrare dentro. La sua partecipazione al mistero del Verbo incarnato mette san Giuseppe, come la Vergine Maria, al centro della storia del mondo”.*

 Una riflessione, questa, avallata dal magistero stesso. *“Quale depositario del mistero «nascosto da secoli nella mente di Dio» -* insegna la Redemptoris Custos *-, e che comincia a realizzarsi davanti ai suoi occhi «nella pienezza del tempo», Giuseppe è insieme con Maria, nella notte di Betlemme, testimone privilegiato della venuta del Figlio di Dio nel mondo… fu testimone oculare di questa nascita... Nello stesso tempo egli fu testimone dell'adorazione dei pastori… più tardi fu anche testimone dell'omaggio dei magi, venuti dall'Oriente” (RC 10).* A questi misteri, celebrati ogni anno nella liturgia del tempo di Natale, san Giuseppe partecipò come nessun’altra persona umana, ad eccezione di Maria. Ma solitamente non ce ne accorgiamo della sua grande presenza. Silenzioso, in disparte, pensieroso, a volte dormiente; la mentalità comune lo immagina così, forse perché non si sofferma abbastanza per conoscerlo.

 Fra i tanti romanzi che vogliono dar voce al “*santo silente”*, mi colpisce il bellissimo *“Giuseppe, il falegname di Nazareth” (Ancora, 2011)* di Giovanna Ferrante. L’autrice tenta di far parlare lo Sposo di Maria; da questo romanzo traggo un breve monologo in cui l’umile discendente di Davide scopre pian piano il dono ineffabile della sua paternità. *“Vorrei dire, non lo oso, non credo sia giusto, eppure lo sento, insomma, credo sia orgoglioso di me. Mentre lo penso, mi vengono le lacrime agli occhi. Allora Dio sto veramente compiendo secondo il Tuo volere il compito che mi hai assegnato. Allora l’amore del Figlio Tuo per me è veramente l’affermazione della mia paternità. La mia mano alzata per accarezzarLo rimane ferma a mezz’aria. Me ne rendo conto? È il Figlio di Dio che ha voluto farsi uomo, è il Figlio che l’angelo ha affidato a me, il Figlio che il Signore ha fatto nascere da Maria; io, Giuseppe, sono protagonista di Questo Mistero, mi sono consacrato alle vite di Maria e di Gesù, sono al centro di questa famiglia umana e sacra”.*

 Il Mistero della nostra redenzione è stato custodito da un umile carpentiere, chiamato a essere Padre del nostro Redentore, un bellissimo esempio di santità che meriterebbe tanta attenzione!

*Paolo Antoci - Ragusa*